

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-5019 del 08/10/2021
Oggetto	Riesame AIA - TRE GIGLI Soc. Agr. di Gilioli Cristina Luca e Simone - Stabilimento: via Ponte Forca n. 12 i Bagnolo in Piano (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-5157 del 07/10/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno otto OTTOBRE 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME**

**Ditta: TRE GIGLI Soc. Agr. di Gilioli Cristina Luca e Simone**

**Stabilimento: via Ponte Forca n. 12 – Bagnolo in Piano (RE)**

**Sede Legale: via Val d’Enza n. 214 – Sant’Ilario d’Enza (RE)**

**Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)**

**LA DIRIGENTE**

**RICHIAMATI**

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull’installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione e il 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore”;
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “Legge comunitaria regionale 2015” e n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis”;
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l’assetto organizzativo dell’Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell’esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

**RICHIAMATE ALTRESÌ:**

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;

- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- la linea guida di ARPAE “Direzione Tecnica. Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida per l'applicazione e la valutazione delle Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame o di suini e ulteriori indicazioni applicative. Rev. 0.” approvata con Determinazione dirigenziale n. 337 del 24-04-2020 che contiene gli strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca di allevamento;

## **VISTA**

la domanda di riesame dell'AIA, comprensiva di una modifica riguardante l'aumento della superficie utile di stabulazione che comporta l'aumento della potenzialità massima di allevamento, pervenuta il 14-12-2018 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della ditta TRE GIGLI Soc. Agr. di Gilioli Cristina Luca e Simone (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Bagnolo in Piano (RE), via Ponte Forca n. 12, presentata da Cristina Gilioli in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 16567 del 14-12-2018 e l'ulteriore documentazione di cui al prot. ARPAE n. 16761 del 19-12-2018, completata 17-04-2019 ai fini della procedibilità dell'istanza con prot. n. 62449 del 17-04-2019;

## **CONSIDERATO CHE**

- con nota prot. 142230 del 16-09-2019 è stata richiesta alla ditta una relazione per verificare la necessità di assoggettamento alla procedura di screening ai sensi dell'art. 10 della LR 4/18, della modifica relativa all'aumento della potenzialità massima di allevamento ricompresa nel procedimento di riesame;
- la ditta ha fornito la relazione richiesta con nota acquisita da ARPAE al prot. 160748 del 18-10-2019;

---

**Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna**

**Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia**

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

#### **DATO ATTO CHE**

con avviso pubblicato sul BURERT n. 362 del 13-11-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

#### **CONSIDERATO CHE**

- con atto prot. 165844 del 28-10-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale, a seguito di richiesta di posticipo da parte della ditta, si è riunita nella seduta del 10-12-2019, successivamente con nota prot. n. 196933 del 23-12-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;
- la ditta ha fornito le integrazioni richieste con nota acquisita da ARPAE al prot. 96456 del 06-07-2020;
- il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna con nota prot. 681278 del 22-10-2020 ha chiarito che, a meno che la ditta non provveda a rimodulare la proposta della modifica relativa all'aumento della potenzialità massima di allevamento ricompresa nel procedimento di riesame in modo da non aumentare le emissioni di ammoniaca dell'impianto produttivo, occorrerà attivare la procedura di screening;
- con prot. 19186 del 08-02-2021 ARPAE ha richiesto alla ditta di dare seguito a quanto indicato dalla Regione Emilia Romagna con la suddetta nota;
- la ditta con ulteriori documenti acquisiti al prot. 81200 del 24-05-2021 e prot. 111508 del 16-07-2021 ha deciso di non dare seguito alla modifica inizialmente proposta e di non aumentare la potenzialità massima di allevamento rispetto a quanto previsto nell'assetto pre-riesame;

#### **DATO ATTO, INOLTRE, CHE**

- con atto prot. 145126 del 21-09-2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi conclusiva ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nella seduta del 07-10-2021;

#### **ACQUISITI:**

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 115366 del 23-07-2021, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA rilasciato dal Comune di Bagnolo in Piano con prot. 10109 del 17-06-2021, acquisito da ARPAE al prot. 94863 del 17-06-2021, in cui si attesta la conformità dell'installazione agli strumenti urbanistici vigenti. In particolare l'area aziendale ricade in zona urbanistica classificata TR3 "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola", disciplinati dall'art. 40.7 delle Norme di Attuazione del RUE vigente;
- il parere favorevole senza prescrizioni rilasciato dal Sindaco del Comune di Bagnolo in Piano, acquisito da ARPAE al prot. 95777 del 18-06-2021, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;
- il parere favorevole di compatibilità con il vigente PTCP, rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 309 del 09-01-2020, acquisito da ARPAE al prot. n. 2681 del 09-01-2020;

#### **DATO ATTO CHE**

con nota prot. 135170 del 01-09-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

#### **CONSIDERATO CHE**

- la Ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA;

- è stata effettuata la “Verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” avendo a riferimento l’art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;
- il Servizio Igiene Pubblica dell’AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

#### **RILEVATO**

- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all’espletamento della relativa istruttoria tecnica;
- che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell’impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell’art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell’art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

#### **VERIFICATO CHE**

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

**CONSIDERATO** l’esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato all’unanimità, con prescrizioni, il riesame dell’AIA dell’installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. 154896 del 07-10-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell’istruttoria;

#### **DETERMINA**

a) di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, a seguito di riesame, la ditta TRE GIGLI Soc. Agr. di Gilioli Cristina Luca e Simone nella figura del legale rappresentante P.T. e di Cristina Gilioli, in qualità di gestore dell’impianto con sede legale in Sant’Ilario d’Enza (RE), via Val d’Enza n. 214 e sede operativa in Bagnolo in Piano (RE), via Ponte Forca n. 12, all’esercizio dell’impianto appartenente a:

**Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)**

b) che la presente autorizzazione è rilasciata alle condizioni di seguito riportate e specificate nell’Allegato I al presente atto;

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell’attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 3.476 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

<b>Ente</b>	<b>n° e data dell’atto</b>	<b>Oggetto</b>
Provincia	prot. 58008/47-2012 del 12-11-2013	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.1.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

c) di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito di ARPAE e sul portale regionale AIA-IPPC con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

**Inoltre, s'informa che:**

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.1.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Si informa, infine, che:

avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente  
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia  
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA della ditta TRE GIGLI Soc. Agr. di Gilioli Cristina Luca e Simone - via Ponte Forca n. 12 – Bagnolo in Piano (RE)

---

**Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna**

**Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia**

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aore@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

## ALLEGATO I

**Le condizioni del riesame dell'AIA della ditta TRE GIGLI Soc. Agr. di Gilioli Cristina Luca e Simone Stabilimento di via Ponte Forca n. 12 – Bagnolo in Piano (RE)**

### A - SEZIONE INFORMATIVA

#### A1 – DEFINIZIONI

**AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

**Autorità competente:** l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

**Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

**Installazione:** unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

**Ricovero:** parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

**Capienza massima (soglia IPPC):** numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

#### A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è condotto in soccida con animali e parte dei mangimi forniti dalla Gilioli Allevamenti Suini s.n.c., ed caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 25-30 kg.

#### Planimetrie di riferimento

L'atto autorizzativo fa riferimento ai seguenti elaborati grafici trasmessi dal gestore in data 03-07-2020:

- TAVOLA 03 del 03.2020 planimetria di dettaglio con punti di emissione in atmosfera;
- TAVOLA 02 del 03.2020 planimetria generale con linea siero e linee acque nere, bianche, ricircolo.

#### A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Nell'ambito del riesame non vengono richieste modifiche strutturali rispetto all'AIA vigente, si conferma il numero massimo di capi potenzialmente allevabili e la Superficie Utile di Allevamento (S.U.A.) indicati nell'assetto pre-riesame, senza ricomprendere le corsie di defecazione esterne coperte.

Tuttavia, rispetto alla situazione autorizzata, la ditta svuoterà frequentemente e non a fine ciclo i due pozzi neri e le vasche sotto fessurato nei capannoni 2 e 6 e per questo motivo non avranno più funzione di stoccaggio.

### B – SEZIONE FINANZIARIA

---

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

## **C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

### **C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale**

Non sono segnalati in zona elementi antropici di rilievo essendo l'area contraddistinta da aziende sparse e campi coltivati pianeggianti.

Le aree rurali, collegate da una fitta rete di strade pubbliche asfaltate che consentono una rapida movimentazione dei mezzi (camion, cisterne siero, ecc.) senza interferenza con i centri urbani, sono inserite in un'area caratterizzata da una ampia rete di canali in parte ad uso irriguo e in parte con funzione scolante. I terreni sono coltivati principalmente a seminativo semplice con presenza diffusa di impianti viticoli.

Gli unici elementi naturalistici presenti sul territorio sono rappresentati dalla vegetazione ripariale lungo i corsi dei canali e da alcuni esemplari arborei, isolati o in filari e siepi.

Il Comune di Bagnolo in Piano non ha ancora adottato una classificazione acustica del territorio comunale, comunque si può ipotizzare che le zone agricole ricadano in classe III, limite che la ditta ritiene rispettato.

Per quanto riguarda le acque superficiali, essendo la zona a valle del vicino centro abitato di Reggio nell'Emilia, le maggiori criticità non dipendono dalla presenza di inquinanti chimici pericolosi, in quanto lo stato chimico relativo alla presenza di sostanze prioritarie risulta "buono", ma dalle pressioni antropiche e dalle alterazioni idro-morfologiche che determinano lo stato ecologico "cattivo".

Infine, i corsi d'acqua presenti nella zona ricadono in classe 3 (sufficiente) per la presenza dell'azoto nitrico, mentre la concentrazione di fitofarmaci risulta non significativa ( $\geq \text{LOQ} \leq 0,2 \mu\text{g/l}$ ).

Le acque sotterranee, ricadenti nella classificazione idrogeologica del complesso della pianura alluvionale appenninica - confinato superiore, hanno caratteristiche chimiche e quantitative (disponibilità della risorsa) buone, con una presenza di nitrati molto bassa ( $< 10 \text{ mg/l}$ ) e un'assenza di fitofarmaci ( $< \text{LOQ}$ ).

Le acque sono caratterizzate da una presenza di fondo significativa di Arsenico (cfr. La qualità delle acque sotterranee in provincia di Reggio Emilia - Report 2013-2015 - Arpae Sezione di Reggio Emilia) dovuta a motivi naturali derivanti da meccanismi idro-chimici di scambio con la matrice solida.

La presenza di nitrati in concentrazioni molto basse è da ricercare nella bassa vulnerabilità dell'acquifero, caratterizzato da acque più antiche e da condizioni chimico-fisiche prevalentemente riducenti, dove i composti di azoto si ritrovano naturalmente nella forma di ione ammonio.

#### **C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico pre-riesame**

L'allevamento è condotto in soccida con animali e parte dei mangimi forniti dalla Gilioli Allevamenti Suini s.n.c., ed è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti. I suinetti vengono introdotti in allevamento ad un peso di circa 25/30 kg.

L'azienda, che oltre all'allevamento di via Ponte Forca dispone di altri allevamenti suinicoli posti in altri comuni della provincia di Reggio Emilia, conduce l'impianto in economia con prevalente utilizzo di mano d'opera salariata e di contoterzisti per alcune operazioni di campagna.

L'impianto si compone di: n. 6 capannoni di allevamento, con in testa al capannone 1 un piccolo impianto di molitura e attiguo un locale di raccolta rifiuti; un locale con uffici; n. 4 lagune in terra per lo stoccaggio degli effluenti; n. 1 serbatoio da 1.300 l per lo stoccaggio di gasolio.

L'abbeveraggio degli animali è garantito in misura predominante mediante acqua prelevata dai due pozzi annessi all'allevamento, il sistema di abbeveraggio è ad libitum ed ogni box è dotato di abbeveratoi.

L'alimentazione agli animali della categoria grassi è fornita mediamente tre pasti liquidi (broda = siero+mangime in rapporto 2,7) al giorno, mentre per la categoria magroncelli i box sono dotati di mangiatoie che forniscono ad libitum il mangime secco agli animali ivi stabulati.

Ogni box è fornito di succhiotti per l'abbeverata degli animali e con funzioni anti spreco, sostituito alcuni anni fa.

Il ricircolo del liquame è adottato come tecnica per la pulizia delle stabulazioni nei capannoni 1, 3, 4 e 5. Il liquame parzialmente decantato, pescato mediante pompa dal lagone identificato n. II, viene inviato ai singoli capannoni per la pulizia delle pavimentazioni piene (flushing) delle corsie esterne di defecazione. Tale tecnica è equiparata, ai fini dell'applicazione delle BAT, al ricircolo.

Il ricircolo funziona costantemente durante tutto il giorno con una pulizia più consistente una volta al giorno, consentendo una rimozione costante del liquame e il successivo convogliamento al pozzo nero n. 1 e da qui rilancio, mediante pompa, ai lagoni di stoccaggio.

#### Attività di allevamento pre-riesame autorizzata alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m <sup>2</sup> /capo	SUA (m <sup>2</sup> )	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio capo (kg)	Pot. max (t)	Liquame per anno (m <sup>3</sup> )
1	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	1	565,9	566	105	59,4	2197,1
2	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione fessurata	1	444,7	445	105	46,7	2568,5
3	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	1	377	377	105	39,6	1465,2
4	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	1	350,4	350	105	36,8	1.361,60
5	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	1	347,5	348	105	36,5	1.350,5
6	Magroncelli 31-50 kg	Box a PPF senza corsia esterna con fossa	0,4	534,1	1.335	40	53,4	3.898,2
	Grassi 51-160 kg	Box a PPF senza corsia esterna	1	54,6	55	105	5,7	416,1
<b>TOTALI</b>				<b>2.674,2</b>	<b>3.476</b>		<b>278,1</b>	<b>13.257,2</b>

PP: pavimento pieno PPF: pavimento parzialmente fessurato

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

## **Ventilazione**

La climatizzazione è garantita in modo naturale in tutte le stalle sfruttando l'effetto camino sia degli sfiati che della finestrature poste ad altezza diverse. I capannoni 3, 4 e 5 sono dotati di sfiati, mentre 1 e 2 sono forniti di camini e il 6 ha camini con ventola in estrazione e cupolino.

## **Attività di allevamento – assetto post-riesame alla consistenza massima**

Nella tabella seguente è riportata la situazione post-riesame con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

**Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero**

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m <sup>2</sup> /capo	SUA (m <sup>2</sup> )	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m <sup>3</sup> )
1	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	1	565,9	566	105	59,4	2197,1
2	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione fessurata*	30.a.5	1	444,7	445	105	46,7	2568,5
3	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	1	377	377	105	39,6	1465,2
4	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	1	350,4	350	105	36,8	1.361,60
5	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	1	347,5	348	105	36,5	1.350,5
6	Magroncelli 31-50 kg	Box a PPF senza corsia esterna con fossa	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,4	534,1	1.335	40	53,4	3.898,2
	Grassi 51-160 kg	Box a PPF senza corsia esterna**	30.a.5	1	54,6	55	105	5,7	416,1
<b>TOTALI</b>					<b>2.674,2</b>	<b>3.476</b>		<b>278,1</b>	<b>13.257,2</b>

PP: pavimento pieno PPF: pavimento parzialmente fessurato

\*pavimentazione equiparata a quella prevista per la BAT 30.a.5 in quanto la parte piena è molto più ampia della parte fessurata (144 cm parte fessurata a fronte di una lunghezza totale di ogni singolo box di 804 cm, 18% della SUA di ogni box)

\*\*fessurato <1,5 m pertanto è considerata produzione di liquame di PPF con fossa ridotta

## C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

### C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

#### C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti.

L'azienda cede per la fase di spandimento, mediante regolare contratto in corso di validità all'azienda agricola Formentini Giuseppe, tutti gli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH<sub>3</sub>) e del metano (CH<sub>4</sub>), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, sulla base delle schede fornite dal gestore delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento.

Il gestore adotta un'alimentazione per fasi di accrescimento con tecniche nutrizionali a ridotto tenore proteico, con utilizzo di siero in rapporto 2,7 col mangime. Il contenuto di proteina grezza e Fosforo dei mangimi è dichiarato dall'alimentarista e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, è stato determinato l'azoto escreto per ogni categoria di animale allevata.

#### TENORE PROTEICO E CONTENUTO DI FOSFORO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione	Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Ingrasso FASE 1	70	15,3	0,48
Ingrasso FASE 2	60	15	
Ingrasso FASE 3	60	14,1	

Per il contenimento delle emissioni di ammoniaca alla fonte, l'azienda adotta in fase di nutrizione un integratore denominato ALPHA-AMBIANCE dell'ALPHATECH. Ne deriva che in fase di allevamento il carico azotato si considera ridotto del 30%, in seguito alla dieta ipoproteica (-15,8%) e dell'utilizzo del prodotto ALPHA-AMBIANCE dell'ALPHATECH (-14,2%).

Dai calcoli effettuati dal Gestore tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a:

- 12,77 kg/capo/anno per i suini in accrescimento >30 kg;

è stata calcolata l'ammoniaca emessa dall'allevamento nella situazione post-riesame e riassunta nella seguente tabella:

#### EMISSIONI POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITÀ

Fasi	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)

Ricovero	9.285	4.645	-4.640
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	5.076	3.776	-1.300
<b>Totali</b>	<b>14.361</b>	<b>8.421</b>	<b>-5.940</b>

La situazione di post-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la situazione di riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva. Per quanto riguarda l'emissione di ammoniaca, il confronto viene fatto solo per la fase di ricovero e stoccaggio, in quanto lo spandimento agronomico non è in carico all'insediamento in oggetto, considerato che gli effluenti vengono interamente ceduti a terzi.

**Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH<sub>4</sub>) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 31.315 kg/anno.**

### Emissioni derivanti da altre attività

Altre emissioni di tipo diffuso provengono da un impianto di molitura di modeste dimensioni in cui sono prodotte le farine che andranno ad integrare i mangimi acquistati, il nucleo e gli integratori. La maggior parte dei mangimi è fornita da ditta esterna, pertanto il suo impiego è stimato in 3 ore durante il giorno, per circa 3-4 volte alla settimana.

Il trasferimento delle farine al sistema di alimentazione è soggetto a captazione delle polveri mediante filtro autopulente, in grado di intercettare le polveri e recuperarle all'interno della vasca di alimentazione, mentre l'aria si disperde nell'ambiente in modo diffuso previo passaggio in un filtro a maniche.

I mangimi, i cereali e i nuclei arrivano periodicamente in allevamento mediante autotreno, scaricati mediante tramoggia di carico e stoccati in silos verticali, dotati di copertura, mediante l'utilizzo del sistema chiuso di movimentazione. Il mangime, attraverso un sistema di tubazioni con coclee, viene trasportato dai silos alla vasca di preparazione dell'alimento e da lì ai truogoli. Tutte le fasi di carico e scarico avvengono mediante tubazioni chiuse e la generazione di particelle pulverulente è limitata al momento dello scarico, della durata di circa 10' ed effettuato in ambiente confinato.

### C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'acqua utilizzata in allevamento prevalentemente per l'abbeveraggio dei suini proviene da due pozzi per cui è attualmente in corso il procedimento per la voltura della loro concessione, ad oggi a nome della ditta Formentini Giuseppe.

Negli ultimi anni i consumi si attestano in circa 20.000 mc/anno.

Nei ricoveri, dove viene utilizzato il ricircolo, non si ha consumo idrico poiché viene utilizzato il liquame chiarificato proveniente dalla laguna di stoccaggio n. II.

Non sono presenti scarichi idrici da reflui domestici riconducibili all'allevamento.

### C2.1.3 Rifiuti

L'azienda gestisce i rifiuti che produce in deposito temporaneo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La zona di stoccaggio dei rifiuti pericolosi è in locale chiuso e tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio sono contrassegnati con le relative etichette con codice EER. L'ubicazione dei depositi temporanei è riportata nella planimetria dello stabilimento.

I principali rifiuti speciali pericolosi sono costituiti da:

Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	codice EER 150110*
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti	codice EER 150111*

Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	codice EER 180202*
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	codice EER 200121*

### Rifiuti di origine animale

L'azienda dispone di una cella frigo per il contenimento delle carcasse (sottoprodotti di origine animale), disposta su pavimentazione impermeabilizzata. Le carcasse sono accumulate all'interno della cella frigo che viene periodicamente svuotata da una ditta esterna autorizzata. Non sono previsti rilasci di emissioni in atmosfera poiché la cella frigo rimane aperta solamente il tempo strettamente necessario per effettuare le operazioni di carico e scarico.

#### C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti prodotti dall'allevamento sono convogliati tramite rete fognaria di raccolta dai capannoni ai lagoni in terra.

L'azienda dispone di quattro lagoni in serie indicati con I, II, III e IV.

Il liquame annuo prodotto è pari a 13.257,9 mc/anno, con titolo di N pari a 1,4 kg/mc.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti nello scenario post-riesame:

Stima produzione di liquame massima (m <sup>3</sup> /anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m <sup>3</sup> /anno)	Volume Totale (m <sup>3</sup> /anno)	Azoto prodotto al campo (kg/anno)
13.258	3.970	17.228	23.353

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume utile di stoccaggio (m <sup>3</sup> )	Data ultima relazione geologica / di collaudo
Lagone I	12.818,6	Ottobre 2013
Lagone II	8.239,9	Ottobre 2013
Lagone III	5.228	Ottobre 2013
Lagone IV	1.144,8	Ottobre 2013
<b>Totale</b>	<b>27.431,3</b>	

I due pozzi neri e le vasche sotto fessurato dei capannoni 2 e 6 non avranno più funzione di stoccaggio poiché la ditta afferma di svuotarli frequentemente e non solo a fine ciclo.

La ditta ha sufficiente capacità di stoccaggio degli effluenti di allevamento alla consistenza massima dell'impianto, come si evince dalla seguente tabella.

Tipologia di effluenti	Effluenti prodotti annualmente ( m <sup>3</sup> )	Liquame da stoccare in 120 giorni ( m <sup>3</sup> )	Liquame da stoccare in 180 giorni ( m <sup>3</sup> )	Disponibilità di stoccaggio ( m <sup>3</sup> )
Liquami	17.228	5.664	8.496	27.431,3

Gli effluenti prodotti dall'allevamento sono interamente ceduti all'azienda agricola Formentini Giuseppe, proprietario/affittuario dei terreni attualmente in concessione alla Tre Gigli Soc. Agr. di Gilioli Cristina, Luca e Simone per la successiva utilizzazione agronomica.

#### C2.1.5 Emissioni sonore

L'azienda ed i ricettori maggiormente esposti ricadono in classe III.

### **C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

L'azienda effettua i controlli periodici e le manutenzioni dei sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquami secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano Di Monitoraggio e Controllo AIA.

E' stata fornita la pre-relazione di riferimento aggiornata ai sensi dell'allegato 1 del D.M. 104/2019, nella quale emerge che non si ritiene di procedere alla valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Le fasi di manipolazione e di stoccaggio delle sostanze potenzialmente pericolose sono attenzionate, al fine di evitare dispersioni tali da causare contaminazioni del suolo, come lo stoccaggio dei prodotti disinfettanti in luogo chiuso e l'equipaggiamento del serbatoio di gasolio di bacino di contenimento e copertura.

Con frequenza decennale viene eseguito il collaudo dei contenitori di stoccaggio al fine di verificarne il buono stato di conservazione delle strutture e il permanere delle condizioni di sicurezza.

### **C2.1.7 Energia**

L'azienda si serve di energia elettrica prelevata dalla rete di distribuzione per alimentare le attrezzature d'allevamento e l'impianto di molitura; il consumo si attesta intorno ai 110.000 kwh/anno.

Il gasolio viene stoccato in un serbatoio fuori terra da 1300 l posizionato su platea impermeabilizzata e dotato di copertura e vasca di contenimento.

### **C2.1.8 Materie prime**

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, in particolare cereali, mangime, integratori, nucleo e siero. Gli stoccaggi avvengono nei silos tramite sistema chiuso.

Lo scarico del siero è centralizzato e condotto alle 3 cisterne per lo stoccaggio.

Altre materie prime utilizzate in azienda sono medicinali e farmaci, disinfettanti sanificanti, insetticidi e derattizzanti, situati negli appositi armadietti in locali dedicati. Il gasolio, stoccato in apposita cisterna dotata di bacino di contenimento e copertura, è sito in area cortiliva.

I depositi delle materie prime sono identificabili nella planimetria aggiornata tenuta in azienda.

### **C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti**

La ditta ha presentato il Sistema di Gestione Ambientale che contiene un piano di gestione delle emergenze, ai fini della gestione del rischio di sversamento accidentale di liquami o idrocarburi, o il cedimento dei lagoni di stoccaggio, di incendi, allagamenti o emergenza elettrica. Il controllo periodico delle strutture e il corretto funzionamento dell'impiantistica è costantemente monitorato e annotato su apposito registro delle manutenzioni/riparazioni.

### **C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

### C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

#### 3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
<b>1. conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)</b>				
<b>BAT 1</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'azienda, attraverso il suo legale rappresentante/gestore, è da tempo impegnata all'adeguamento ambientale dell'impianto per il rispetto delle norme in materia. Questo prevede l'adeguamento impiantistico, la formazione del personale, la tenuta di registri, il controllo periodico dei sistemi e dei consumi con applicazione di azioni correttive in caso di presenza di anomalie. L'azienda attualmente non adotta piani di monitoraggi del rumore (BAT 9) e degli odori (BAT 12) o svolge audit per la valutazione del sistema di gestione ambientale. L'azienda non prevede nel prossimo futuro di aderire ad un sistema di gestione ambientale (EMS) viste le dimensioni aziendali dell'impianto	Il gestore ha fornito il documento Sistema di Gestione Aziendale adottato in azienda
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione;			
	h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive;			

	c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
<b>1.2 Buona gestione</b>				
<b>BAT 2</b> Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	L'impianto è ubicato ad una distanza adeguata dai ricettori sensibili	

punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	Tutto il personale è stato formato sulla corretta conduzione dell'impianto nelle varie fasi. Periodicamente vengono svolte sessioni di aggiornamento
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	L'impianto è dotato di un piano di emergenza per gli eventi imprevisti e tutto il personale è stato formato adeguatamente sulle procedure da seguire
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	L'azienda applica un crono programma giornaliero di tutte le attività ispettive e manutentive dell'impianto
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti secondo i requisiti di legge

<b>1.3 gestione alimentare</b>				
<b>BAT 3</b> Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicato	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutte le categorie di peso allevate	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Si ottiene per i suini >30kg 12,76 kg/capo/anno che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [7-13].
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base all'esigenza nutrizionale	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico con l'integrazione di aminoacidi essenziali	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato	Aggiunta di probiotici o enzimi, differenziati tra le varie categorie allevate, per ridurre l'escrezione di azoto totale	
<b>BAT 4</b> Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Associata alla dieta multifase della BAT 3b	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Si ottiene Fosforo escreto per suini >30kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> = 4,93 kg/capo/a che si situa all'interno del range previsto dalla BAT. [3,5-5,4]
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato	Aggiunta di additivi alimentari, differenziati tra le varie categorie allevate, per ridurre l'escrezione di fosforo totale	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicato	Uso di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati nell'alimentazione dei suini	
<b>1.4 uso efficiente dell'acqua</b>				
<b>BAT 5</b> Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato	Applicata con il report del monitoraggio annuale	

punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato	Vedi note BAT 2d	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato	Utilizzo di idropulitrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature. Uso del ricircolo per la pulizia delle corsie esterne	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato	Utilizzo di sistemi di abbeveratoi idonei tali da garantire il risparmio dell'acqua e la sua disponibilità ad libitum	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	Controllo periodico dei sistemi di prelievo dell'acqua (mediante pozzi), analisi annuali e manutenzione degli stessi	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicabile	Le acque piovane attualmente vengono raccolte e disperse direttamente sul terreno o sui piazzali senza il loro riutilizzo per la pulizia	
<b>1.5 emissioni dalle acque reflue</b>				
<b>BAT 6</b> Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato	Le superfici di allevamento sono tutte coperte e ciò permette di mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato	Vedi note BAT 5c e 5d	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicato	Vedi note BAT 5f	
<b>BAT 7</b> Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicato	Tutte le acque reflue prodotte in allevamento vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicato	Le acque reflue vengono	

			convogliate verso i contenitori di stoccaggio e successivamente utilizzate per la fertilizzazione agronomica	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicabile	L'azienda cede tutti gli effluenti zootecnici prodotti in allevamento a terzi per la successiva fase di utilizzazione agronomica	
<b>1.6 uso efficiente dell'energia</b>				
<b>BAT 8</b> Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicato in parte	Solamente nei locali destinati al magronaggio si è provveduto a dotar si di impianti ad alta efficienza per la ventilazione o scambiatori di calore per il riscaldamento/raffrescamento	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicato	L'impianto è dotato di sistema di ventilazione e riscaldamento automatizzati e correttamente dimensionati. L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato in parte	La coibentazione è limitata alle pareti e a parte dei tetti	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato	Impiego di luce naturale e lampade ad alta efficienza e, nel momento delle sostituzioni, l'acquisto di lampade a più alta efficienza	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. Non applicata	Non applicato	L'impianto non è dotato di scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato	L'impianto non è dotato di pompe	

			di calore	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti suini	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata in parte	Applicata solo nella parte dei locali di stabulazione destinati all'ingrasso dei suini	
<b>1.7 emissione sonora</b>				
<b>BAT 9</b> Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicato in parte	L'azienda applica alcuni accorgimenti atti a ridurre le emissioni sonore dell'allevamento (vedi note BAT 10) che sono state misurate ed analizzate nel piano di valutazione del rumore. Assenza di segnalazioni inerenti l'inquinamento acustico provenienti dai ricettori sensibili limitrofi	
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
<b>BAT 10</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato	Vedi note BAT 2A	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli	Applicato	La vicinanza del mangimificio alla zona dell'ingrasso permette una riduzione della lunghezza dei tubi di distribuzione dei mangimi. Nella zona magronaggio i silos sono collocati a	

	nell'azienda agricola.		ridosso dei locali di stabulazione	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	Tutte le misure descritte nella BAT vengono applicate in azienda	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicato	Viene applicata una alimentazione ad libitum poiché si ha una distribuzione frazionata del cibo durante la giornata che riduce lo stimolo pre-alimentare degli animale e quindi l'emissione di rumore verso i potenzia li ricettori sensibili. Si utilizzano ventilatori ad alta efficienza.	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicato	Il mulino è posto all'interno di una vasca collocata ad un livello inferiore rispetto al piano di campagna e messo in funzione solo per il tempo necessario alla preparazione dei mangimi	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicato	Il gestore applica delle misure operati- ve per la riduzione del rumore (vedi note BAT 10b-c-d), inoltre l'impianto è dotato di una fascia arborea per ridur- re ulteriormente il rumore emesso, anche in assenza di segnalazioni da parte di ricettori sensibili	

**1.8 emissioni di polveri**

**BAT 11** Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicato	L'azienda non utilizza lettiera nei locali di stabulazione
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicato	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicato in parte	E' garantita un'alimentazione ad libitum solamente nella zona magronaggio
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato	L'azienda prevede un sistema di alimentazione a secco con uso di pellet per il magronaggio e una dieta umida nell'ingrasso
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Applicato	Tutti i depositi del mangime sono dotati di separatori di polveri
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato	Applicata in funzione del benessere degli animali allevati
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicato	L'azienda non è dotata di impianto di nebulizzazione e non ne prevede l'installazione
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicabile	Non applicabile negli allevamenti di suini
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per costi di attuazione
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per costi di attuazione
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicabile	Non applicabile negli allevamenti di suini
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicabile	

punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicabile	costi di attuazione	
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicabile		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicabile		
<b>1.9 emissioni di odori</b>				
<b>BAT 12</b> Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicato	L'azienda adotta accorgimenti per limitare l'emissione di odori molesti verso l'esterno come l'asportazione frequente degli effluenti con il ricircolo, la dieta a basso tenore proteico e le misure operative previste nel Sistema Gestione Ambientale. Inoltre, l'azienda aggiunge un prodotto al mangime che riduce le emissioni di odori dai liquami prodotti in sostituzione con il nuovo prodotto ALPHA-AMBIANCE di ALPHATECH. Non si prevede di adottare ulteriori accorgimenti anche per l'assenza di segnalazioni provenienti dai recettori sensibili	Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Si conferma l'assenza di segnalazioni per problemi odorigeni
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
<b>BAT 13</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	Vedi note BAT 2a	

punto b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</p>	Applicato	<p>la rimozione dei liquami avviene o mediante ricircolo nei capannoni in cui è installato o per gravità negli altri capannoni. I liquami del capannone n. 6 vengono raccolti nel pozzo nero n. 2 e inviati, mediante pompa di rilancio, nel pozzo nero n. 1, in cui confluiscono direttamente anche i liquami provenienti dai capannoni n. 1-2-3-4-5. Dal pozzo nero n. 1, sempre mediante pompa di rilancio, i liquami vengono inviati ai laghi in terra</p>	
punto c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zoo tecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per es. oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attr. verso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), -aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - colloca mento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), -aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,-allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</p>	Applicato	<p>Tutti i locali di allevamento sono dotati di camini per lo sfogo dell'aria esausta o di finestrate di colmo nelle coperture monofalda</p>	
punto d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</p>	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3	

punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicabile	Vedi note BAT 11b.3	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicato	I lagoni possiedono argini fuori terra che influiscono sulla velocità e direzione del vento andandoli a modificare	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	L'immissione e il prelievo del liquame dai lagoni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero. Possibile rimescolamento dovuto all'uso del ricircolo per la pulizia	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore aerobico	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;		L'impianto non produce effluente solido	
punto f-3	Digestione anaerobica.		L'impianto non è dotato di digestore anaerobico	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Non applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.			
<b>1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</b>				
<b>BAT 14</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.			

punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
<b>BAT 15</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			
<b>1.11 emissioni da stoccaggio di liquame</b>				
<b>BAT 16</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			La ditta non dispone di contenitori diversi dai lagoni in terra per lo stoccaggio del liquame
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicato		
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Non applicato		
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicato		
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicato		
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicato		
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: - pellet di plastica, - materiali leggeri alla rinfusa, - coperture flessibili galleggianti, - piastrelle	Non applicato		

	geometriche di plastica, - copertura gonfiata ad aria, - crostone naturale, - paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame	Non applicato		
<b>BAT 17</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Vedi note BAT 13 e.3	Vedi capitolo C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: - fogli di plastica flessibile, - materiali leggeri alla rinfusa, - crostone naturale, - paglia.	Non applicabile	Per la valutazione comparativa tra i vari materiali utilizzabili, si ritiene che gli stessi non siano idonei alla copertura degli stoccaggi per la loro inefficienza tecnica o i costi di installazione e manutenzione.	
<b>BAT 18</b> Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato	I lagoni di stoccaggio sono costruiti in terra	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti dalla normativa	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato	Tutte le attrezzature e i condotti di trasferimento degli effluenti liquidi sono a tenuta stagna	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato	I lagoni presentano una impermeabilizzazione in argilla	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicabile	Per l'installazione di sistemi di rilevamento delle perdite bisognerebbe procedere alla riprogettazione di tutti gli stoccaggi. Invece si provvede al	

			collaudo periodico degli stoccaggi con verifica della tenuta degli stessi	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	Il controllo visivo dell'integrità strutturale dei depositi avviene con una cadenza mensile	
<b>1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti</b>				
<b>BAT 19</b> Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, - separatore di decantazione a centrifuga, - coagulazione-flocculazione, - separazione mediante setacci, - filtro-pressa.	Non applicato	L'impianto non è dotato di un separatore solido/liquido	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore anaerobico	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti suini	
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di un sistema di aerazione del liquame	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistema di nitrificazione/denitrificazione	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	Vedi note BAT 14a	
<b>1.13 spandimento agronomico degli effluenti</b>				
<b>BAT 20</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Non applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano			

	effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).			
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Non applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.			
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.			
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.			
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato	L'accesso ai depositi per il carico degli effluenti è di facile fruizione e questo comporta un'assenza di perdite durante le operazioni di carico	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Non applicabile	Vedi note BAT 7.c	
<b>BAT 21</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di	Non applicabile	Vedi note BAT 7.c	

	irrigazione a bassa pressione.			
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;			
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).			
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).			
punto e	Acidificazione del liquame,			
<b>BAT 22</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
<b>BAT 22</b>	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Non applicabile	Vedi note BAT 7.c	
<b>1.14 emissioni provenienti dall'intero processo</b>				
<b>BAT 23</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	La stima viene effettuata utilizzando il metodo di calcolo del C.R.P.A. BAT tool	Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.
<b>1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
<b>BAT 24</b> La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato	I calcoli vengono effettuati con l'ausilio del sistema di calcolo predisposto dalla Regione Veneto (All. D DGR n. 2439 del 07/08/2007)	

punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicato	Vedi note BAT 24a	
<b>BAT 25</b> La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicato	Vedi note BAT 23	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	Non applicata all'impianto per costi di attuazione	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Vedi note BAT 23. La cadenza di ripetizione dei calcoli avviene annualmente per ciascuna categoria di animali (dichiarazione annuale PRTR)	
<b>BAT 26</b> La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		Non applicata	Non viene applicata per assenza di odori molesti grazie all'aggiunta ai mangimi del prodotto ALPHA-AMBIANCE di ALPHATECH.	Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Si conferma l'assenza di segnalazioni per problemi odorigeni
<b>BAT 27</b> La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	Non applicata all'impianto per costi di attuazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	L'azienda adotta una stabulazione priva di lettiera che, in combinazione con una dieta umida (uso di siero miscelato al mangime), riduce sensibilmente le emissioni di polveri in atmosfera. Si provvederà ad	

			applicare annualmente moltiplicando il numero di capi mediamente allevati per il fattore di emissione previsto in Tabella n. 4.222 del "BREF for intensive rearing of poultry or pigs" emanato nell'anno 2017.	
<b>BAT 28</b> La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
<b>BAT 29</b> La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicato	Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato		
punto c	Consumo di carburante.	Applicato		
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato		
punto e	Consumo di mangime.	Applicato		
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato	Stima indiretta in base alla verifica empirica dei volumi ancora presenti negli stoccaggi e i quantitativi riportati nel registro spandimenti	
<b>BAT 30</b> Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici				
	BAT 30.a.0	Applicata	Applicata insieme ad una tecnica nutrizionale multifase in parte del capannone 6	Si veda apposita sezione per il dettaglio

	BAT 30.a.4		Applicata insieme ad una tecnica nutrizionale multifase nei capannoni 1 - 3 - 4 - 5	
	BAT 30.a.5		Applicata insieme ad una tecnica nutrizionale multifase nel capannone 2 e in parte del 6	

### **C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC**

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento alla BAT 17, al fine di ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca dai lagoni in terra, l'azienda ha presentato una "Relazione tecnica per la verifica della copertura degli stoccaggi in terra", nella quale sono state considerate le varie possibilità di procedere alla copertura dei lagoni secondo le modalità previste in BAT 17 lett b); l'azienda ha rilevato costi elevati e criticità, riassunte di seguito:

- Crostone naturale: il liquame aziendale ha una bassa percentuale di Sostanza Secca tale da rendere difficile la formazione di un crostone naturale su superfici così estese e costante nel tempo a causa degli svuotamenti periodici del liquame ai fini dell'utilizzazione agronomica;
- Paglia: a fronte di un costo estremamente contenuto si ritiene tecnicamente il materiale non idoneo all'impiego a causa delle ampie superfici dei lagoni che non consentirebbe l'uniforme copertura dei bacini e lo renderebbe facilmente asportabile o accumulabile dal vento. Inoltre, il basso contenuto di Sostanza Secca presente nei liquami suini non permette un'efficace creazione di un crostone con le caratteristiche necessarie a rispondere ai requisiti previsti dalla BAT;
- Materiali leggeri alla rinfusa (tipo Leca): a fronte di un elevato aumento dei costi si avrebbero le stesse problematiche espresse per la paglia, oltre a determinare una successiva difficoltà di spandimento con "inquinamento" del suolo e quindi tecnicamente non idoneo all'adozione come copertura;
- Fogli di plastica flessibile: a fronte di un costo elevato si avrebbero problematiche relative all'usura del materiale e all'ancoraggio delle strutture di supporto viste l'incoerenza degli argini in terra e le dimensioni limitate del piano di calpestio degli stessi. Anche i teli galleggianti non raggiungerebbero gli scopi causa l'irregolarità delle forme e le rilevanti dimensioni con conseguenti formazioni di rigonfiamenti e rotture.

A fronte di soluzioni non idonee o particolarmente onerose per l'azienda, il gestore ritiene di poter derogare alla copertura dei lagoni in terra, in quanto attraverso il software BAT-Tool sono state calcolate le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura dei lagoni e tali emissioni sono state compensate attraverso l'adozione nelle fasi di ricovero degli animali di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime richieste.

<b>Fasi</b>	<b>NH<sub>3</sub> emessa in atmosfera applicando le BAT minime (kg/anno)</b>	<b>NH<sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)</b>	<b>Variazione situazione post-riesame rispetto le BAT minime (kg/anno)</b>
Ricovero	6.500	4.645	- 1.855
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	2.132	3.776	+ 1.644
Distribuzione effluenti	0	0	0
<b>Totali</b>	<b>8.632</b>	<b>8.421</b>	<b>-211</b>

Come previsto dalla Linea guida 337/2020, il calcolo delle emissioni è stato fatto per le sole fasi competenza dell'azienda, così come il successivo confronto con le BAT di minima.

Dai calcoli presentati emerge che le emissioni dell'azienda nell'assetto proposto non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima, con una riduzione di ammoniaca pari a 211 kg/anno; tale proposta risulta pertanto accettabile.

### **C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero**

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi previsti dalle BAT.

L'azienda additiva al mangime il nuovo prodotto ALPHA-AMBIANCE dell'ALPHATECH, con performance analoghe al precedente, questo integratore riduce le emissioni di odori dai liquami prodotti riconfermando una riduzione complessiva, insieme ai mangimi a basso tenore proteico, del 30% del tenore proteico.

Dalla valutazione effettuata dal gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escretore pari a:

- 106,9 kg/t p.v./a per i suini in accrescimento >30 kg

si ha il seguente quadro emissivo:

**Tabella di confronto BAT-AEL**

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Emissioni NH <sub>3</sub> ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH <sub>3</sub> /posto/anno
		Descrizione	Codice BAT				
1	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	566	105	1,47	0,1-2,6
2	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione fessurata	30.a.5	445	105	1,96	0,1-2,6
3	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	377	105	1,47	0,1-2,6
4	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	350	105	1,47	0,1-2,6
5	Grassi 51-160 kg	Box a PP con corsia esterna di defecazione piena e ricircolo	30.a.4	348	105	1,47	0,1-2,6
6	Magroncelli 31-50 kg	Box a PPF senza corsia esterna con fossa	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1.335	40	0,93	0,1-2,6
	Grassi 51-160 kg	Box a PPF senza corsia esterna	30.a.5	55	105	1,96	0,1-2,6

PP: pavimento pieno – PPF: pavimento parzialmente fessurato

Le emissioni di NH<sub>3</sub> proveniente dai ricoveri espresse in kg/capo/anno, rispettano i limiti di BAT AEL previsti dalla BAT 30.

### **Valutazioni conclusive**

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

### **Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06**

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

## **D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

### **D1 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### **D1.1 Finalità**

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

#### **D1.2 Comunicazioni e requisiti di notifica**

- 1) Il gestore è tenuto a presentare entro il 30/04 di ogni anno una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se

non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

### **D1.3 Emissioni in atmosfera**

1) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l'azoto e il fosforo escreti e le emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento. Ai fini del calcolo si potrà utilizzare il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

2) Nel caso in cui l'azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell'azoto escreto di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.

3) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).

4) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

5) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

6) Il liquame chiarificato utilizzato per il ricircolo deve avere un contenuto di sostanza secca non superiore al 5%, come previsto dalla *Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le BAT C*, al punto 4.12.1 alla tecnica "Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).

7) Deve essere verificato periodicamente il funzionamento delle centraline che controllano l'automatizzazione del ricircolo, tenendone traccia scritta.

### **D1.4 Scarichi e prelievo idrico**

1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.

3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.

4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

5) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione.

### **D1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) I lagoni di stoccaggio liquami devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento (solitamente il 1 novembre) i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

### **D1.6 Emissioni sonore**

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

### **D1.7 Gestione dei rifiuti**

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i." nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria di riferimento dell'impianto di cui al punto A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

### **D1.8 Gestione effluenti**

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.
- 4) Il gestore è tenuto a conservare e documentare presso l'impianto i contratti comprovanti la regolarità e la

continuità della cessione degli effluenti per tutto il periodo dell'autorizzazione.

### **D1.9 Energia**

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

### **D1.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti**

In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

### **D.1.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione**

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un crono programma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggio e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

### **D1.12 Altre condizioni**

#### **D1.12.1 Formazione del personale**

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;

---

**Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna**

**Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia**

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

#### **D1.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime**

- 1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime con tipologia dei materiali stoccati, raccolta rifiuti e delle carcasse animali.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.
- 3) Il gestore, inoltre, deve:
  - stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
  - proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

#### **D1.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime**

- 1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.
- 2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure auto certificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.
- 3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

## **E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

**RIESAME TRE GIGLI SOC. AGR. DI GILIOLI CRISTINA LUCA E SIMONE, VIA PONTE FORCA N. 12 – BAGNOLO IN PIANO (RE)**  
**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

<b>Fattori di processo / ambientali</b>	<b>Parametro gestionale</b>	<b>Sistemi di misura</b>	<b>Sistemi di registrazione</b>	<b>Frequenza del controllo da parte del Gestore</b>	<b>Note / indicatori</b>
<b>MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI</b>	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Materie prime (cereali/siero), mangimi in ingresso, compreso integratore Alpha-A (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg/capo
<b>PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE</b>	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio (fuori terra/interrati)	Controllo visivo, prova tenuta per interrati	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia, biennale	
<b>SCARICHI E BILANCIO IDRICO</b>	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo / Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	

<b>CONSUMI ENERGETICI</b>	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo / Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumi combustibili per riscaldamento ricoveri o autotrazione (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo / Annuale	
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH <sub>3</sub> /posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	Annuale	
	Efficienza filtro a maniche del mulino	Controllo visivo	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Contenuto sostanza secca nel liquame per il ricircolo (BAT 30.a.4)	Analisi	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale: se dalle prime 3 analisi annuali risulterà un tenore di sostanza	

				secca nel liquame non superiore al 5%, il monitoraggio di tale parametro si riterrà concluso	
<b>ODORI</b>	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Quotidiana	
<b>EMISSIONI SONORE</b>	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>GESTIONE DEI RIFIUTI</b>	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea/elettronico	secondo le disposizioni vigenti	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
<b>GESTIONE DELLE DEIEZIONI</b>	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>PROCESSO</b>	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti	

				effettuati	
<b>RELAZIONE ANNUALE</b>	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

## **F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE**

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

### **Ciclo Produttivo e Materie Prime**

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

### **Scarichi e Consumo Idrico**

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

### **Produzione e Gestione dei Rifiuti**

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

### **Dichiarazione E-PRTR**

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

### **Raccomandazioni al piano di monitoraggio**

#### **Campionamento liquami suini**

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ( $t < 10^{\circ}\text{C}$ ). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**